
Recensioni

Marmi erranti. I marmi di Iasos presso i Musei Archeologici di Istanbul. Gezgin Taşlar. İstanbul Arkeoloji Müzeleri'ndeki Iasos Mermeleri. Wandering Marbles. Marbles of Iasos at the Istanbul Archaeological Museums, a cura di F. BERTI, R. FABIANI, Z. KIZILTAN, M. NAFISSI, Catalogo della Mostra, İstanbul Arkeoloji Müzeleri, 7.12.2010-4.07.2011, İstanbul, 2010, pp. 243.

di Carlo Franco

Tra le iniziative legate al ruolo di Istanbul come Capitale Europea della Cultura per il 2010, una mostra allestita nel giardino dei Musei Archeologici riporta l'attenzione sui materiali provenienti da Iasos e colà pervenuti alla fine del XIX secolo, soprattutto in occasione dello smantellamento della cinta muraria. In redazione trilingue (italiano, turco, inglese), il volume si apre con alcuni saggi introduttivi sulla storia di Iasos, degli scavi italiani, dell'insediamento, delle scoperte; segue un ampio catalogo che presenta i dodici pezzi esposti: nove testi iscritti (anche multipli), due statue femminili, il famoso sarcofago a ghirlande. La parte predominante è svolta dai materiali epigrafici, ai quali spetta dunque il ruolo preminente nelle riflessioni qui tentate. Va detto subito che le novità, benché si tratti di reperti conservati al museo da più di un secolo (o forse proprio per questo?), sono notevoli. Per i modi in cui i pezzi approdarono a Costantinopoli, infatti, si sono ingenerati nel tempo alcuni problemi, che hanno limitato la potenzialità documentaria dei reperti.

1. *Manifesto della mostra*

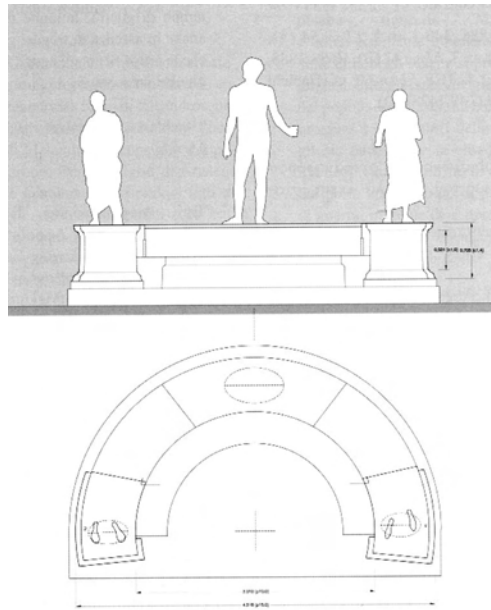


Anzitutto si è avuta una certa perdita di dati: proprio le recenti ricerche condotte dall'équipe perugina hanno portato ad esempio a identificare la provenienza da Iasos di una iscrizione conservata al Museo senza indicazioni sulla sua origine. Ma soprattutto, per la mancanza di un catalogo scientifico dei materiali epigrafici, i manufatti sono rimasti finora largamente esclusi dal moto di ricerca che gli scavi italiani hanno suscitato intorno a Iasos: anche i calchi e gli appunti presi da Louis Robert negli anni '30 proprio relativamente a testi di Iasos sono rimasti inediti fino ad anni



2. *Il giardino dei Musei Archeologici di Istanbul*

recenti. Decisivo, oltre all'aver finalmente veduto e fotografato i testi per uno studio adeguato, è però il fatto che ora per la prima volta, attraverso la documentazione fotografica e a disegni, sia stata ricomposta l'unità inscindibile di testo e monumento: si tratta di una esigenza imprescindibile oggi negli studi epigrafici, ma che in passato era poco sentita, comportando significative limitazioni nella interpretazione generale. Emblematico, per restare al caso delle pietre 'erranti' di Iasos approdate a Istanbul, il caso di quelle che fino ad oggi erano note solo come iscrizioni apposte originariamente su 'basi di statua' (W. BLÜMEL, *Die Inschriften von Iasos*, Bonn, Habelt, 1985, nn. 224-225), e che invece dal catalogo (n. 2) si scoprono essere entrambi elementi di 'testa' di un'edra monumentale, della quale si fornisce un convincente tentativo di ricostruzione.



3. Ipotesi di restituzione dell'edra di Phormion (N. Masturzo)

Un altro ricongiungimento, ma di maggiore complessità, deriva dallo studio del testo forse più ricco di implicazioni proposto nel catalogo: una pietra riusata che reca su un lato (quello esposto alla vista) una dedica ad *Aba* figlia di *Issaldomo*, sul retro un decreto in onore dell'atleta *Tito Flavio Metrobio* (n. 1). Mette conto ripercorrere in dettaglio la vicenda della riscoperta (ché di questo si tratta) di questi testi. Il decreto per *Aba* è noto dal 1945, allorché *Louis Robert* lo citò (e ne riportò il calco) nel suo volume sulle iscrizioni provenienti dal santuario di *Sinuri* presso *Milasa*: ma la pietra mancava di indicazioni di provenienza, sicché l'iscrizione poté essere adibita dal grande epigrafista francese solo come attestazione del nome *Issaldomo*, e pure datata con sicurezza, grazie ai caratteri, al IV secolo a.C. Sul retro della pietra però stava, inosservato, il decreto per *Metrobio*: personaggio noto, che consente di assegnare ad *Iasos* entrambi i documenti.

Sarebbe già notevole acquisizione questa (a tacere del *dossier* *Metrobios*, di cui si dirà oltre), se non si accompagnasse ad un'altra, ancora più ricca. Nel corso degli scavi nell'*agora* condotti nell'estate 2005 è venuto alla luce un grosso blocco che reca iscritto un epigramma in onore degli *Ecatomnidi* per i loro benefici a favore della città. Si è potuto ora accertare che la pietra faceva parte dello stesso monumento dal quale proviene la pietra di *Istanbul*: ciò permetterà dopo l'importante



pubblicazione delle iscrizioni del *Maussolleion*, un'ulteriore valutazione, annunciata nel catalogo, dei rapporti tra *Iasos* e i dinasti cari. Un anticipo è fornito: la dedica ad *Aba* figlia di *Issaldomo* suggerisce che il matrimonio tra fratelli fosse stato praticato in più generazioni all'interno della dinastia. Nell'epigramma ci si riferisce poi agli *Ecatomnidi* come ai *basileis*, i re: si ricorda che vi sono altri casi di quest'uso (tra cui un frammento comico), ma certo è notevole l'uso locale e 'interno' dell'epiteto, che disegna ancora una volta la complessità del 'discorso' politico diretto dai dinasti cari alle differenti componenti culturali del territorio da loro variamente controllato nel IV secolo.

4. Base della statua di *Aba* e poi di *Metrobios*: l'iscrizione per *Aba*



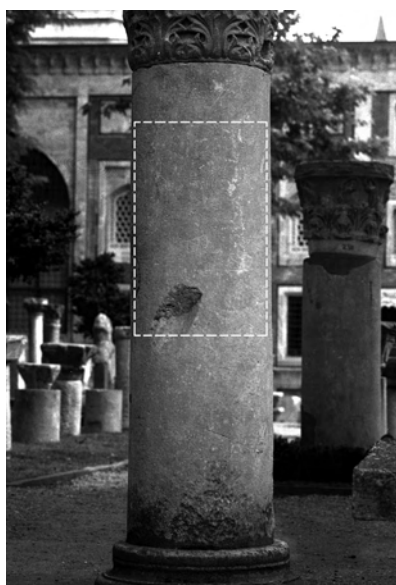
Nella seconda metà del I secolo d.C. la pietra già dedicata ad *Aba* fu riusata per incidervi l'iscrizione in onore dell'atleta *Metrobios*: quindi anche a *Iasos* vigeva la pratica, che meritò ai cittadini di *Rodi* la dura critica da parte di *Dione di Prusa*, di riciclare statue e iscrizioni. E se nell'isola ciò sarebbe stato fatto soprattutto per adulare i 'padroni' romani, a *Iasos* lo si fece per onorare certo un atleta, impeccabilmente 'elleno', ma pur sempre vincitore di agoni romani, come i *Kapitoleia* di *Roma*, e che

5. Base della statua di *Aba* e poi di *Metrobios*: l'iscrizione per *Metrobios*

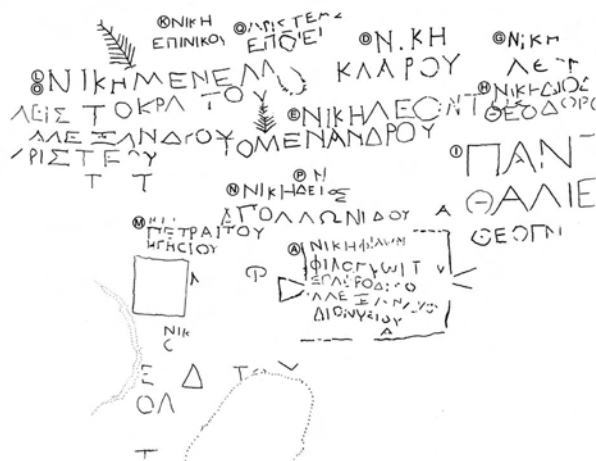
aveva ottenuto la cittadinanza romana probabilmente a seguito delle sue vittorie (Chr. HABICHT, *Titus Flavius Metrobios, Periodonike aus Iasos*, in AA.VV., *Imperium Romanum. Festschrift für Karl Christ zum 75. Geburtstag*, Stuttgart, Steiner, 1998, pp. 311-316). E appunto la serie di iscrizioni dedicate al personaggio assume ormai, dopo la pubblicazione del nuovo testo scoperto a Istanbul, una consistenza davvero notevole: quattro sono i decreti documentati, non però superstiti. Essi costituiscono due serie: le dediche dell'atleta e le dediche all'atleta, sicuramente tra le personalità in vista nella Iasos della prima età imperiale.

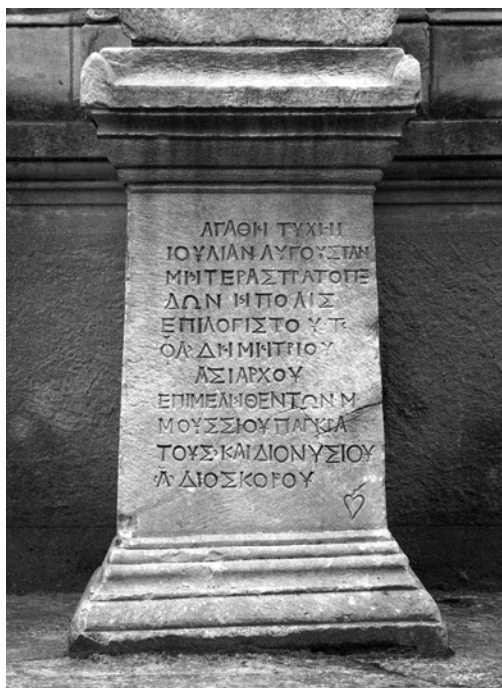
La prima è la dedica di Metrobio a Zeus Olimpio (BLÜMEL, n. 107): scomparsa a fine Ottocento, essa fornisce la data per la vittoria dell'atleta (217sima olimpiade, ossia l'anno 89 d.C.), e cita le sue vittorie nei grandi agoni panellenici e ai *Kapitoleia*; un'altra dedica, rinvenuta durante la demolizione delle mura e poi scomparsa, cita un lungo elenco di successi atletici di Metrobio (ma non quello nell'Agone Capitolino: BLÜMEL, n. 108). Dedicatario in questo caso è Herakles Prophylax della città: ciò rinvia alle attestazioni del culto per l'eroe a Iasos, oggetto di recente messa a punto (A. MALGIERI, *Un bronzetto di "Hercules dexiomenos" e il culto di Ercole a Iasos*, *Bollettino dell'Associazione Iasos di Caria*, 14, 2008, pp. 24-29). Presente nel catalogo (n. 4, già BLÜMEL, n. 109), e finalmente visibile nella sua completezza dopo la prima edizione curata da Christian Habicht sul calco tratto da Louis Robert, è la pietra che riporta gli onori che il Consiglio, il Popolo e la Gerusia di Iasos decretarono a Metrobio "per il valore e la forza", in ricordo delle sue vittorie, brevemente elencate con significative presenze. Il tratto notevole di questo testo, il terzo relativo a Metrobios, è la vistosa rasura che indica la cancellazione del nome di Domiziano, *damnatus* dopo essere stato assassinato nel 96 d.C. L'autopsia finalmente condotta sulla pietra ha rivelato dell'altro: non solo che il monumento reca alcuni graffiti legati al mondo agonistico, ma che anche in questo caso di pietra riusata si tratta, giacché il marmo reca tracce di altre predisposizioni per statue, precedenti all'utilizzo per Metrobio. Ora, anche il quarto testo del dossier, ossia la base di statua riscoperta sul retro della iscrizione per Aba (n. 1), presenta la medesima caratteristica. Il testo, inedito, è pressoché identico al precedente: manca però, secondo l'integrazione proposta alla linea 1, la menzione della Gerusia, e non è presente la rasura del nome di Domiziano. Ciò induce a credere che questo decreto sia successivo al 'cugino' (potrebbe esserne una copia?), e che sia stato realizzato tenendo appunto conto della *damnatio* di Domiziano. Il tutto lascia comunque pensare che la gloria locale di Tito Flavio Metrobio sia durata oltre l'anno 96: l'impegno delle istituzioni cittadine e la moltiplicazione di monumenti legati al personaggio (non tutti databili) suggeriscono che il suo ruolo pubblico sia stato rilevante. In tanta abbondanza di dati, certo, spiace che nessuno dei testi relativi a questo cittadino illustre sia *in situ*. Non tanto le dediche infatti, quanto le basi di statua molto probabilmente provengono da uno dei ginnasi di Iasos, la cui localizzazione sfugge ancora: la prossimità alle mura e al mare sono indicazioni ragionevoli e fondate, se pietre di là provenienti finirono a Istanbul in occasione della citata, celebre demolizione.

Alla vita politica della città, invece, conduce la serie di decreti onorari per stranieri (cittadini di Melibea, Atene, Macedonia) esposti nell'*Apollonion* (n. 3), mentre ancora al ginnasio rinvia l'ar-



6. Colonna con graffiti agonistici





chitrave con dedica del ginnasiarca Sopratos (n. 5): sulla base delle dimensioni delle pietre è data anche un'utile ipotesi ricostruttiva del complesso architettonico nel quale il testo era inserito. La stessa probabile provenienza si ha per il decreto onorario, inciso su colonna, per il *paidonomos* Gaio Giulio Capitone, corredato di altri graffiti agonistici in parte inediti (n. 6). Graffiti di tipologia analoga si rinvennero anche su una colonna (n. 7). Altre basi di statua con decreto onorario riguardano Thaitetos (n. 8) e poi l'imperatrice Giulia Domna (n. 9): sebbene i testi fossero già noti, la storia dell'evoluzione degli stili epigrafici in città riceve da nuovi dati importanti complementi. In effetti, la riconsiderazione attenta dei monumenti consente, oltre a varie precisazioni, soprattutto l'individuazione di nuovi testi: questo incremento, comunque importante, del patrimonio epigrafico di Iasos, comporta anche l'arricchimento immediato della documentazione onomastica. Tra

i nomi 'nuovi' emersi dai graffiti individuati e interpretati nel corso delle ricerche preparatorie da segnalare almeno, per relativa rarità, gli antroponimi *Leonops* (n. 7, testo G), *Thalieuktos* (ivi, testo I), *Petraines* (ivi, testo M).

7. Base della statua dell'imperatrice Giulia Domna

Nel 1995 Gianfranco Maddoli tracciava, in un importante contributo, il quadro della vicenda di dispersione, e quindi di faticoso recupero, del patrimonio epigrafico di Iasos, delineando un lavoro da svolgere (*Vicende e prospettive delle iscrizioni di Iasos*, in AA.VV., *Iasos di Caria. Un contributo ferrarese alla archeologia micrasiatica. Progetti e lavori di restauro*, Ferrara, Accademia delle Scienze, 1995, pp. 65-81). Si computavano allora a 170 i testi da Iasos conservati nei diversi musei europei, e se ne attribuivano 129 ad Istanbul. Forse il numero è destinato ad aumentare, come già provano le ricerche che hanno condotto a questa mostra: è certo che lo studio sin qui condotto, in vista di ulteriori e già annunciate pubblicazioni di nuovi testi, ha già raggiunto risultati ragguardevoli. Non tutti i marmi iscritti presenti ad Istanbul sono stati ripresi nella mostra, ma la selezione è ampiamente significativa. Grazie all'impegno e alla competenza dei curatori, le pietre erranti di Iasos, oggi romanticamente confuse nei giardini del Museo di Istanbul insieme con moltissimi altri pezzi iscritti o scolpiti di svariate provenienze, sono finalmente tornate ad essere, secondo la storica immagine della scienza epigrafica, *saxa loquentia*.



8. Sarcofago a ghirlande da Iasos al Museo Archeologico di Istanbul